

MOZIONE

Oro della BNS: per il risanamento delle finanze cantonali ma non solo!

del 18 aprile 2005

Nel corso del 2005, in Ticino affluiranno 552 milioni di franchi, di cui il Cantone potrà disporre liberamente. Sia la Conferenza dei direttori cantonali delle finanze, sia il rapporto del gruppo di lavoro istituito dalla Confederazione per valutare gli aspetti tecnici relativi al versamento del ricavato dalla vendita, auspicano che i Cantoni utilizzino le loro quote parti per la riduzione del debito pubblico. Anche il Governo ticinese sembra indirizzarsi su questa strada.

Pur condividendo la necessità di un risanamento finanziario del Cantone, vale la pena chiedersi se non vi siano delle piste alternative, ma non incompatibili con quella dell'abbattimento del debito pubblico, che contribuiscano a risolvere alcune emergenze delle società civile ticinese. Il Consiglio di Stato deve cogliere questa occasione per mostrare più lungimiranza nell'impiego di una cifra non indifferente per la quale è indispensabile identificare l'utilizzo migliore.

Innanzitutto, concentrarsi esclusivamente sul debito sarebbe fuorviante. La sua crescita è dovuta alla situazione preoccupante della gestione corrente, punto nodale, alla quale dev'essere data una priorità.

Da questo punto di vista, bisognerebbe soprattutto evitare che l'incameramento dell'oro da parte dello Stato possa bloccare sul nascere l'inderogabile esercizio di revisione dei compiti dello Stato (come accadrebbe con il versamento dei 552 milioni nel buco nero delle finanze). Inoltre, la boccata d'ossigeno portata dall'oro dovrebbe permettere allo Stato di rispondere ad alcune emergenze concrete, alle quali si è finora dato delle risposte insufficienti per la limitatezza dei mezzi finanziari a disposizione.

Infine, in assenza delle opportune riforme strutturali, l'utilizzo dei proventi derivanti dalla vendita dell'oro per la diminuzione del debito pubblico non farebbe altro che abbellire in maniera fittizia la situazione finanziaria, bloccando sul nascere l'inderogabile esercizio di revisione dei compiti dello Stato. L'operazione divorerebbe così nell'arco di circa due anni un capitale accumulato nel tempo! I Ticinesi vedrebbero così sfumare l'occasione rara ed unica di veder nascere progetti altrimenti inattuabili a favore della società civile.

Ecco perché quest'opportunità deve essere impiegata in un investimento per il futuro e non solo per il risanamento di debiti contratti nel passato.

Proposta

Al Consiglio di Stato si chiede pertanto che nell'ambito delle discussioni sull'utilizzo dell'oro della BNS si allarghi il campo di riflessione a tre indirizzi:

1. individuare degli investimenti che generino dei risparmi strutturali nella gestione corrente, nell'ambito del risanamento finanziario e della revisione dei compiti dello Stato;
2. valutare e sostenere dei progetti che rispondano a delle emergenze poste dai complessi problemi che affliggono la società civile ticinese;
3. procedere all'abbattimento parziale del debito pubblico.

Per il Gruppo PPD:
Raffaele De Rosa